

Si ringrazia la Società Consortile Zena Cave per il buffet, l'organizzazione ed il trasporto all'interno del Lago di Lentini.



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Cosimo Claudio Giuffrida

Presidente Task Force Risorse Idriche

Antonino Tribulato

Presidente Rotary Club Lentini

Tel. e Fax 095 905781 - amenta@simail.it

SEGRETERIA DISTRETTUALE 2007-2008

95131 Catania - Via San Tommaso, 5

Tel. 0039 095 7151604 - Fax 0039 095 2501210

segreteria@distrettuale0708@rotary2110.it



Il Lago di Lentini si raggiunge dalla SS 194 Catania-Ragusa imboccando la SP 16 per Scordia nell'incrocio sottostante il grande fabbricato del nuovo ospedale di Lentini, e seguendo le indicazioni Scordia e quindi Caltagirone SS 385. Dopo circa 4 Km superato il ponte sul torrente Trigona si imbecca l'entrata per il Lago di Lentini.

PROGRAMMA

9.00 Registrazione dei partecipanti

“Caffè di benvenuto”

10.00 Saluti

Dott. Antonino TRIBULATO

Presidente Rotary Club Lentini

Geom. Alfio MANGIAMELI

Sindaco di Lentini

Dott. Antonino SIRNA

Commissario Straordinario Consorzio n. 10 - Siracusa

Dott. Ing. Salvatore SARPIETRO

Governatore Distretto 2110 - Sicilia e Malta

Introduzione

Dott. Ing. Cosimo Claudio GIUFFRIDA

Presidente Task Force Risorse Idriche

10.30 Relazioni

● IL ROTARY PER L'ACQUA

Prof. Ing. Guglielmo BENFRATELLO

Prof. Emerito dell'Università di Palermo

● LA STORIA RECENTE

DEL BIVIERE DI LENTINI

Avv. Sebastiano SPOTO PULEO

Vice Presidente Task Force Risorse Idriche

● SCARSITÀ IDRICA E SICCIÀ NELL'AMBIENTE MEDITERRANEO

Prof. Ing. Giuseppe ROSSI

Ordinario di Idrologia Facoltà di Ingegneria

dell'Università di Catania

● IL RUOLO DELLE DIGHE IN SICILIA ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dott. Ing. Mario CASSARÀ

Responsabile Segreteria Tecnica del settore regolazione delle acque dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque

● IL BIVIERE DI LENTINI:

**UNA RINNOVATA AREA UMIDA
NEL MEDITERRANEO. UN PROGETTO
DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE**

Dott. Ing. Giuseppe RANNISI

Delegato LIPU per la Provincia di Catania

● GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IL RUOLO DELL'AGENZIA PER I RIFIUTI E L'ACQUA NEL “BIVIERE DI LENTINI”

Dott. Ing. Ferdinando DALLE NOGARE

Direttore del settore Infrastrutture per le Acque

dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque

● INTERVENTI PROGRAMMATI E DIBATTITO

13.00 Conclusioni

Dott. Ing. Salvatore SARPIETRO

Governatore Distretto 2110 - Sicilia e Malta

13.30 Buffet all'aperto con ... vista del Lago e dell'Etna

15.00 VISITA GUIDATA

La natura del Biviere, Le opere realizzate

Saranno disponibili pulmini per poter effettuare la visita all'interno del lago



**TASK FORCE PER GLI OBIETTIVI
DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE:**

RISORSE IDRICHE

Presidente

Cosimo Claudio GIUFFRIDA (R.C. Catania Ovest)

Vice Presidenti

Dario CONSOLI (R.C. Catania), Sebastiano SPOTO PULEO (R.C. Catania Est)

Componenti

Mario CASSARÀ (R.C. Alcamo), Roberto ROMANO (R.C. Palermo Est)

Antonio VIAVATTENE (R.C. Enna)

Consulente

Guglielmo BENFRATELLO (R.C. Palermo)



ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2110 - Sicilia e Malta

Salvatore Sarpietro

Governatore 2007-2008

**“IL BIVIERE DI LENTINI”
TRA PASSATO E FUTURO**

Il Rotary per l'Acqua



Lago di Lentini, 24 Maggio 2008

Abbiamo affrontato i temi più ampi del “bene” acqua in tutti i suoi aspetti: sia quale risorsa (potabile, irrigua, industriale) e non solo per l’uso ma anche per la sua tutela (qualitativa e quantitativa) ma anche per difendersene, là dove la natura non sempre esprime la sua benevolenza ma, bensì, dà esempio di potenza quasi a rammentarcene il dovuto rispetto.

Quanto sopra con la pubblicazione del “Saggio di Catechismo sui problemi sociali dell’acqua” del nostro amato Guglielmo Benfratello (a.r. 2004-2005).

Successivamente abbiamo cercato di dare concretezza alla diffusione delle “cultura dell’acqua” con il convegno “La Risorsa Acqua in Sicilia” (a.r. 2005-2006).

Proseguendo questo percorso di diffusione della cultura dell’acqua, raccogliendo l’invito al tema ben ampio del nostro Governatore Salvo Sarpietro sulla “Comunicazione” e sulla “Informazione”, abbiamo voluto dedicare una giornata, in parte culturale ma anche di svago e di godimento della migliore natura della nostra terra alla conoscenza del “Biviere di Lentini” oggi “Lago di Lentini”.

Una infrastruttura di cui abbiamo cercato di darne l’inquadramento ed il senso, con l’intervento di studiosi ed addetti ai lavori, nell’ambito delle problematiche più ampie: del modificarsi del clima, della valorizzazione delle risorse naturali che si vengano a sviluppare, del senso oggi delle grandi infrastrutture di accumulo (dighe), dell’uso dell’acqua così approvvigionata, nell’ambito di quanto il settore pubblico in Sicilia renda disponibile di meglio oggi per la gestione delle Risorse Idriche.

Cosimo Claudio Giuffrida

LA CITTÀ DI LENTINI

L’antica LEONTINOI, una delle prime subcolonie greche, fu fondata nel 729 a.C. dai Calcidesi di Naxos. Attratti dalla feracità del suolo, i nuovi coloni cacciano i Siculi, che in origine abitavano la località, e sotto la guida di Teocle edificano sul colle S. Mauro il primo nucleo della città, fortemente circondato da salde mura.

Più tardi l’abitato si espande verso il colle di Metapiccola e la vallata sottostante; la città viene dotata di numerosi templi ed edifici e si amplia la cinta muraria.

Due secoli dopo inizia per Leontinoi un lungo periodo di invasioni e devastazioni derivanti da una posizione di continuo ed intransigente antagonismo con la città di Siracusa.

Ridivenuta libera nel 427 a.C. con l’aiuto del grande oratore Gorgia che aveva chiesto in aiuto l’intervento di Atene, viene più volte presa e distrutta, prima dai Cartaginesi e poi dai Romani.

Dal I al VIII secolo d.C. Lentini attraversa un periodo di grande decadenza, la città praticamente scompare in quanto la popolazione emigra nelle campagne e nelle fattorie sparse nel territorio, complice soprattutto il rapace governo bizantino del quale tutta la Sicilia subisce la dominazione.

Durante il dominio musulmano iniziato agli albori del IX secolo d.C., Lentini vive come un tranquillo borgo agricolo e gode di forte benessere dovuto alle attività commerciali sviluppatesi grazie all’intenso traffico fluviale che si svolge attraverso il fiume S. Leonardo che è reso navigabile dal mare fino alla città.

I terremoti del 1140 del 1169 e del 1542, determinano un forte degrado della città, che perde anche la navigabilità del fiume ed il contatto con il mare a causa dell’interrimento del corso d’acqua.

Il terremoto del 1693 distrugge praticamente Lentini provocando un elevato numero di morti, ma dopo un breve periodo di abbandono della città da parte degli abitanti, che si trasferiscono momentaneamente a Carlentini che ha sofferto minori danni dal terremoto, la città viene ricostruita ancora una volta nello stesso sito.

IL BIVIERE

La leggenda racconta che Ercole, figlio di Giove, per recare un prezioso dono a Cerere, dea delle messi, si mise in cammino verso la città dei Lestrigoni ove la bellissima fanciulla aveva la sua dimora. Qui giunto, fece sorgere dalla terra un lago che da lui prese il nome di lacus Herculeus.

Durante il corso dei secoli il lago venne in seguito chiamato Biviere, dall’arabo “vevere” abbeveratoio di armenti e vivaio di pesci.

Posto sulla fertile pianura che corre da Lentini a Scordia, il Lago di Lentini era il più esteso bacino lacustre della Sicilia, con una superficie di 1200 ettari, un perimetro di quasi 20 Km, ma con una bassissima profondità dei fondali.

Fu, fin dall’antichità, una zona ferace, di cui fu scritto che “la terra produceva fin cento volte le sementi”.

Nel Medio Evo la fertile conca di Lentini, a causa di abbandono e disordine idraulico si trasformò in palude, e quindi, per mano dell’uomo, fu ridotta a lago artificiale.

Le relative opere furono iniziate verso il 1150, sotto la dominazione Normanna. Successivamente, verso il 1250, Federico II volle estendere in Sicilia l’allevamento del pesce ed introdusse il sistema dei pantani artificiali.

Finalmente, negli ultimi anni del 1300, per concessione di Alfonso I d’Aragona, rialzando e rendendo più robusta la diga, il pantano di Lentini venne trasformato in un vero lago.

Verso la fine del XVIII secolo le vecchie opere furono sostituite da una vera diga in muratura di cui ancora oggi si conservano i resti, che regolava l’afflusso al lago in funzione delle esigenze della pesca.

All’inizio del nostro secolo, essenzialmente per ragioni igieniche e anche in rapporto al ridotto interesse della sua utilizzazione per la pesca, si pose con evidenza il problema della bonifica del pantano. Sorse così il Consorzio di Bonifica del Lago di Lentini, con lo scopo di curare gli interessi idraulici ed irrigui di tutta l’area circostante il vecchio serbatoio.

I lavori di bonifica veri e propri, iniziati negli anni trenta, sono stati definitivamente completati nel 1950.

Successivamente, a distanza di 30 anni, si è tornati alla rivendicazione della realizzazione dell’invaso artificiale sia per porre freno allo sfruttamento della falda freatica, saccheggiata dalle migliaia di pozzi scavati sia per far fronte alla pressante richiesta d’acqua dei proprietari dei nuovi agrumeti nonché per provvedere alle richieste delle vicine zone industriali di Siracusa e Catania

Il nuovo serbatoio, realizzato su schema della Cassa del Mezzogiorno dal Consorzio di Bonifica del Lago di Lentini, soddisferà le esigenze di approvvigionamento idrico delle zone industriali di Catania e di Siracusa, nonché i fabbisogni irrigui dei terreni compresi tra Lentini ed il fiume Ciane.

Il serbatoio ha una capacità utile di 127 milioni di metri cubi e copre una superficie di circa 1.000 ettari con un tirante d’acqua massimo di 16,50 m.

Il suo riempimento è assicurato dalle fluenze del fiume Simeto prelevate dalla traversa di Barca in territorio di Patemò e dai deflussi di piena dei torrenti Zena, Barbajanni, Trigona e

Cave, allacciati al serbatoio da un canale di derivazione dello sviluppo di circa 7 Km.

La rinnovata area umida, venutasi a creare con il Biviere, ha ricostruito i valori naturalistici ed ecologici tipici della zona, associando una forte componente ambientale ai benefici attesi con l’utilizzo delle acque modulate dal serbatoio: quello che era un luogo desolato ed abbandonato, dopo la bonifica e la ricostruzione del Lago, è ritornato agli antichi splendori e cioè un giardino mediterraneo unico e particolare dove flora e fauna risplendono nelle forme più belle.



L’alta prudenza degli uomini che siedono al Governo del Re ci affida che, malgrado le disposizioni sancite in ordine al prosciugamento del Lago di Lentini, saranno valutate per quel che possano valere le esposte considerazioni scientifiche, determinate le condizioni igieniche locali, e le cause vere della malsania che si lamenta, prima di por mano ad un lavoro, che richiede maggiore ponderazione e più ampi studi: tanto a riguardo la Pubblica Igiene, quanto a quella inseparabile dell’Idraulica Agraria.

Comunque sia ci si conforta il pensare che, se dovere al cittadino ci ha spinto a gettare grido di allarme contro l’erroneo disegno di prosciugamento, l’unica regola, che ci siamo imposta è stata quella dell’utilità pubblica, non già a detrimento, ma a maggior onore a vantaggio del proprietario del lago.

E se un patrizio romano, prosciugato il lago del Fucino, ebbe la gloria di portare a fine l’opera di idraulica agraria più inneggiata che onori l’Italia moderna, con impiego di mezzi smisurati e giganteschi: ad un patrizio palermitano spetterebbe l’onore di alta opera non meno benefica e rara, ma più provvida; la quale invece di peggiorare e sconvolgere con un malinteso prosciugamento la valle del San Leonardo, le presterebbe ristoro, salvezza; istituendo del bel Lago della Sicilia, senza profusione di spese, il primo serbatoio che essa vanterebbe; il quale segnerà l’inizio della grande riforma agraria che urge sollecitare, se, l’isola nostra è destinata a riprendere il posto d’onore che la natura e le sue splendide tradizioni le hanno assegnato nel cuore del mezzogiorno.

Vincenzo Conti, Lentini 1889
(Conclusione del pamphlet “Prosciugare il Lago di Lentini?”)